

Ambiente da salvare

VICENZA «Cascina Carpaneda bene comune»: è l'appello alla Giunta di Vicenza per «salvare» dalla vendita un casolare e un terreno ai confini con Creazzo. A lanciarlo è la Comunità vicentina per l'agroecologia, nata nel settembre 2020 per iniziativa di un gruppo di persone interessate a un'agricoltura equa e sostenibile: chiede che si mantenga la proprietà pubblica dei beni e si coinvolga la cittadinanza per realizzarvi un «progetto agricolo multifunzionale e sostenibile» fruibile da tutti. Orti, fattoria didattica, un ostello



Difesa
Il casolare e alcuni cittadini che chiedono che resti del Comune. L'appello anche sul sito agroecologiavicenza.noblogs.org (Foto Parisotto)

Un paradiso verde in città, il comitato: «Cascina Carpaneda resti comunale»

Il casolare e 8 ettari di terreno sono all'asta per la terza volta a 768 mila euro

per il turismo lento sono alcune delle proposte, che si scontrano con una dura realtà: il Comune di Vicenza ha messo i due beni all'asta – per la terza volta, le prime due sono andate deserte – e la scadenza per presentare le offerte è il 29 giugno. Per la cascina, che sorge nel punto in cui strada Carpaneda compie una curva a gomito, il prezzo base è di 358 mila euro, per il terreno agricolo di quasi 8 ettari è di 410 mila euro. L'appello – che si può leggere sul sito agroecologiavicenza.noblogs.org – ha già raccolto 300 adesioni, tra cittadini e associazioni come Slow Food e Legambiente. Ieri mattina un gruppo di attivisti ha piantato cinque aceri e alcune piante di topinambur in questo terreno incolto, da cui alzando lo sguardo verso nord si incontrano il viale del Biron, i colli di Costabissara, le vette ancora spruzzate di neve del Pasubio e nemmeno un metro cubo di cemento. «Gli aceri campestri nella tra-

“
Non stiamo chiedendo il bene in gestione, ma chiediamo che il Comune avvii un percorso partecipativo, per capire come valorizzare questi beni rendendoli una risorsa per tutti

dizione locale crescevano accanto alle “viti maritate” – spiega Matteo Belpinati, guida naturalistica e attivista della Comunità vicentina per l'agroecologia – È un esempio di agricoltura che rispetta la biodiversità, che vorremmo si tornasse a praticare qui».

Siamo in aperta campagna, ma la città è a un passo: a mezzo chilometro sorgono i palazzi dei Pomari, con cui strada della Carpaneda sarà pre-

sto collegata da una pista ciclabile che, verso ovest, proseguirà fino a Montecchio Maggiore. Questo cuneo verde è lambito dalla roggia Dioma, sulle cui rive nel 2009 è stato piantumato il bosco urbano comunale di Carpaneda, quasi sconosciuto ai vicentini, che funge da cassa di espansione contro il rischio allagamenti. Gira voce che al terreno siano interessati aziende vitivinicole della zona. «Sa-

rebbe meglio impiantare coltivazioni che non necessitano di irrigazione – dice Elisabetta Donadello, residente nella via –, Abbiamo fatto analizzare l'acqua del nostro pozzo: a 30 metri di profondità ha una concentrazione di Pfas di 13 mila nanogrammi, valori alle stelle». Giovanni Mezzalana, apicoltore e tra i promotori della Comunità, puntualizza: «Non stiamo chiedendo il bene in gestione, ma chiediamo che il Comune avvii un percorso partecipativo, per capire come valorizzare questi beni rendendoli una risorsa per tutti». Gli esempi a cui ispirarsi non mancano, come Arvaia a Bologna e CasciNet a Milano, che coltivano terre pubbliche. In fondo è un po' quel che ha fatto Tranquillo Gianello, l'uomo scomparso due anni fa dopo aver vissuto per sessant'anni, in affitto dal comune, nella cascina di strada Carpaneda.



Al lavoro ieri sono stati piantati cinque aceri e topinambur (Parisotto)

Giulio Todescan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● In strada della Carpaneda sorge un casolare con otto ettari di terreno comunale, gestito a lungo da Tranquillo Gianello, morto un paio d'anni fa. Quei beni sono all'asta, la Comunità vicentina per l'agroecologia chiede che restino pubblici. Arvaia a Bologna e CasciNet a Milano sono due esempi possibili di gestione